

Le trasformazioni di una città attenta alle esigenze degli abitanti nell'ultimo numero della rivista cinese "World Architecture"

SOSTIENE TORINO

Dal Lingotto di Piano all'ex Fornace Carena di Cambiano immagini e progetti in cui dall'altra parte del mondo hanno visto nuovi modelli

MARINA PAGLIERI

LE TRASFORMAZIONI di Torino — dal Lingotto al Parco Dora, da Eataly al Sermig, passando per il social housing degli edifici degli ex Mercati Generali e il coworking di Toolbox Office Lab — oltrepassano le montagne e volano in Cina. Assieme al concetto di sostenibilità soft, che secondo i nipotini di Mao le caratterizza: occhi puntati dunque non sulla smart city, tutta efficienza tecnologica ed energetica, ma al contrario sulla città attenta alle esigenze degli abitanti.

«World Architecture», la principale rivista di architettura di Pechino, e dell'intero paese, dedica un numero monografico al capoluogo piemontese. «Torino Sustainable Strategies» — questo il titolo — sarà presentata il 2 dicembre alle 18 all'Urban Center e il giorno successivo, alla stessa ora, a Palazzo Civico, alla presenza del sindaco Piero Fassino, affiancato dal rettore del Politecnico Marco Gilli, di Zhang Li, direttore della pubblicazione e docente alla School of Architecture della Tsinghua University, e di Michele Bonino, ricercatore al Politecnico e visiting professor lo scorso semestre nell'ateneo cinese, curatore del numero e autore dei testi

con lo stesso Zhang Li e con Carlo Olmo, Luca Molinari, Davide Tommaso Ferrando.

Nelle pagine scorrono le belle immagini, accompagnate da articoli e didascalie in cinese e in inglese. Dal Lingotto di Renzo Piano, con la bolla e lo scrigno, l'auditorium e i nuovi spazi riconvertiti, al Parco Dora di Latz + Partners, con lo scheletro delle ex Ferriere e la torre di raffreddamento già della Michelin, sullo sfondo la chiesa del Santo Volto con la ciminiera come campanile. E poi il glamour di Eataly, ex fabbrica Carpano rivisitata da Negozio Blu Architetti Associati, la Città della conciliazione di Grugliasco, progetto del Politecnico con Atc, il Buena Vista Social Housing nell'ex Villaggio Olimpico in area Mercati generali, il Toolbox Office Lab, ufficio sale convegni in comune firmati da Caterina Tiaz-zoldi. E ancora l'ex Fornace Carena di Cambiano, rinnovata da Cesario Carena per accogliere le nuove produzioni, e il Sermig, definito un «monastero metropolitano», con gli interventi dello Studio Comoglio nell'ex Arsenale.

Immagini, e progetti, in cui dall'altra parte del mondo hanno intravisto nuovi modelli, legati al riuso delle strutture esistenti, alla qualità del cibo e alla biodiversità, come alla conciliazione tra vita e lavoro, alla condivisione degli uffici e alla solidarietà sociale. «Il professor Zhang Li è venuto più volte a Torino, nell'ambito di una collaborazione della sua univer-

sità con il Politecnico, quella stessa per cui partecipiamo dal 7 dicembre con una mostra alla Biennale di Shenzhen e siamo coinvolti in un progetto di ricerca italo ci-

nese della Compagnia di San Paolo, sul riuso degli stabilimenti industriali. L'idea di dedicare un numero della rivista a Torino è partita proprio da lui — dice Bonino — In Cina ha prevalso per ora la grossa crescita senza qualità, lo sviluppo veloce per stare dietro all'inurbamento di massa e alle nuove esigenze abitative». Ma ora quel modello, complice un inquinamento ormai insopportabile, inizia a mostrare i suoi limiti. «Di Torino hanno interessato elementi che la rendono unica, come la somma tra il recupero come strategia forte e l'attenzione alle politiche sociali, ma anche il dinamismo verso nuove situazioni, come il coworking».

Ecco allora quello sguardo sulla città, sull'attenzione per il dato umano, che ha fatto scrivere a Zhang Li sulla rivista: «Per uno che la guarda da fuori, Torino può essere nota per la Sindone e la Fiat (e la Juventus). Per uno che ci viene, invece, Torino è il fiume, i castelli, i giardini, le piazze, le officine, le strade e, soprattutto, è la storia e la cultura condivisa dalla popolazione. La maggior parte delle operazioni fatte in città hanno la scala umana come assoluta priorità».

«La scelta di Torino ha l'aspetto di una critica alla sostenibilità basata sulla supremazia esasperata dei modelli tecnologici, alla città intelligente che crea un eccessivo controllo sulla vita degli abitanti e rischia di diventare presto obsoleta — conclude Bonino — La qualità della città alla fine è legata alle trasformazioni più lente, radicate nelle azioni quotidiane di chi la abita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La festa

**Istituto Confucio
5 anni di tradizione**

FESTA in perfetto stile tradizionale cinese ieri pomeriggio nel Palazzo del Rettorato a Torino per il compleanno dell'Istituto Confucio, che da cinque anni lavora con l'obiettivo di promuovere l'insegnamento della lingua e della cultura cinese sotto la Mole, grazie a una collaborazione tra il ministero dell'istruzione cinese, l'Università di Torino e la China Eastern Normal University di Shanghai. Davanti al rettore Gianmaria Ajani e al vicerettore dell'ateneo cinese Ren Youqun è andato in scena il meglio della tradizione orientale con la danza del leone, i canti popolari intonati dagli studenti delle scuole internazionali torinesi e una dimostrazione di arti marziali, con la partecipazione del maestro Xu Guoming, della Neidan School di Bologna, e alcuni numeri con "armi" come i ventagli, le sciabole e le spade.



I progetti

CITTÀ DELLA CONCILIAZIONE

Progetto del Politecnico di Torino con Atc, del 2005-2009, mira alla conciliazione tra la vita e il lavoro: 5mila metri quadrati anche con nursery e asili

EATALY

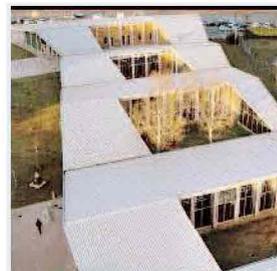
Progetto del 2003, riconversione di Negozio Blu Architetti Associati della Fabbrica Carpano: ospita gli spazi di Eataly in oltre 11mila metri

PARCO DORA

Il nuovo spazio verde lungo la Dora è stato progettato da Latz + Partners tra il 2004 e il 2013. Ingloba ex fabbriche come Teksid e Michelin

BUENA VISTA

Nell'ex Villaggio olimpico di via Giordano Bruno nasce nel 2012 un progetto di social housing promosso da un network di cooperative no profit



Il direttore Zhang Li, che è anche docente alla Tsinghua University, è venuto più volte in Piemonte nell'ambito di una collaborazione del suo ateneo con il Politecnico

